

CON LUI PASSARE DALLA MORTE ALLA VITA

**DI NOTTE ANDREMO DI NOTTE
AD INCONTRAR LA FONTE
SOLO LA SETE CI ILLUMINA
SOLO LA SETE CI GUIDA**

A te grido, Signore;
non restare in silenzio, mio Dio,
**perché, se tu non mi parli,
io sono come chi scende nella fossa.**

Ascolta la voce della mia supplica,
quando ti grido aiuto,
**quando alzo le mie mani
verso il tuo santo tempio.**

Non travolgermi con gli empi,
con quelli che operano il male.
**Parlano di pace al loro prossimo,
ma hanno la malizia nel cuore.**

Ripagali secondo la loro opera
e la malvagità delle loro azioni.
**Secondo le opere delle loro mani,
rendi loro quanto meritano.**

Poiché non hanno compreso l'agire del Signore
**e le opere delle sue mani,
egli li abbatta e non li rialzi.**

Sia benedetto il Signore,
che ha dato ascolto alla voce della mia preghiera;
il Signore è la mia forza e il mio scudo,
**ho posto in lui la mia fiducia;
mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore,
con il mio canto gli rendo grazie.**

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza del suo consacrato.
**Salva il tuo popolo e la tua eredità benedici,
guidali e sostienili per sempre.**

**LAMPADA AI MIEI PASSI
E' LA TUA PAROLA SIGNORE
LUCE SUL MIO CAMMINO
LUCE SUL MIO CAMMINO**

DAL LIBRO DEL DEUTERONOMIO (8,1-9)

Mosè parlò al popolo di Israele dicendo:

Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. ³

Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. ⁴Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. ⁵

Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te.

⁶Osserva i comandi del Signore, tuo Dio,

camminando nelle sue vie e temendolo,

⁷perché il Signore, tuo Dio,

sta per farti entrare in una buona terra: terra di torrenti,

di fonti e di acque sotterranee, che scaturiscono nella pianura

e sulla montagna;

⁸terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni;

terra di ulivi, di olio e di miele;

⁹terra dove non mangerai con scarsità il pane.

**Non di solo pane vive l'uomo
ma di ogni parola che viene da Dio.
t'ha nutrito di manna nel deserto
il tuo Signore.**

**1. Ricordati di tutto il cammino
che il tuo Dio t'ha fatto percorrere
per quarant'anni nel deserto
per metterti alla prova
per metterti alla prova. Rit.**

**2. Ti ho condotto nel deserto
ma il tuo abito non è logoro
non sono consumati i tuoi sandali
perché io sono il Signore,
il tuo Dio. Rit.**

Signore Dio, concedimi attraverso la tua parola
di conoscere te, Padre buono e di conoscere me,
figlio tuo, peccatore.

Che io veda, Signore,
la mia miseria e la tua misericordia,
il mio peccato e la tua grazia,
la mia povertà e la tua ricchezza,
la mia debolezza e la tua forza,
la mia stoltezza e la tua sapienza,
la mia tenebra e la tua luce,
il mio inferno e il tuo Regno.

Te lo chiedo nella forza dello Spirito Santo
per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

CHRISTE LUX MUNDII QUI SEQUITUR TE HABEBIT LUMEN VITAE, LUMEN VITAE

DAL VANGELO DI GIOVANNI (cap 14)

Nella notte della sua ultima cena disse Gesù ai suoi discepoli.

«Non sia turbato il vostro cuore.

Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me.

²Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; ³quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. ⁴E del luogo dove io vado, voi conoscete la via».

⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?».

⁶Gli disse Gesù:

«Io sono la via, la verità e la vita.

Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

⁹Gli rispose Gesù:

«Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre?

¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. ¹¹Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.

¹²In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. ¹³**Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.**

VENI SANCTE SPIRITUS TUI AMORIS IGNE ACCENDE VENI SANCTE SPIRITUS / VENI SANCTE SPIRITUS

Il cuore della vita cristiana ruota attorno all'evento della morte in croce del Cristo e della sua risurrezione. Questo fatto, volenti o nolenti, ci coinvolge tutti, in quanto il cristianesimo ha cambiato completamente -la storia dell'Occidente. Tutto il pianeta è inserito nella temporalità dell' evento cristiano e nelle molteplici diramazioni dei suoi sviluppi (politici, scientifici ed economici). La globalizzazione è anche la storia di questa unificazione del genere umano lungo le direttrici della nuova umanità inaugurata da Cristo. La libertà, la fratellanza e la giustizia universali sono i germogli di questa rivelazione, che ora abbraccia potenzialmente ogni angolo del pianeta, chiamato a incamminarsi verso una progettualità politico-economico-giuridica di tipo democratico, liberale e relazionale.

Gesù dice: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6).

Nel nostro cammino tentiamo di concepire la dinamica battesimale come una trasformazione del nostro stato interiore ed esistenziale. A seconda di come configuro la mia coscienza, intesa come totalità psico-fisica, sono perciò posizionato in diversi stati dell' essere. Lo stato dell' Io-in-Cristo è la direzione che Gesù ci rivela, in quanto possibilità esistenziale non prigioniera delle nostre menzogne e chiusure difensive.

Una forma del nostro Io integra, libera, creativa, luminosa, terapeutica, sovrana e gioiosa. In senso psicologico-spirituale questo significa che ogni fase di conversione e di trasformazione, per divenire una nostra acquisizione definitiva, deve culminare in quella risoluzione incarnata, in quella piccola o grande trasformazione concreta che l'Io Cristo realizza nel contesto della nostra esistenza terrena.

Potremmo perciò tradurre in questo modo: I

'Io in-Cristo è la via, la verità e la vita.

Gesù, infatti, ci rivela una nuova possibilità evolutiva per la specie umana. L'io umano – ciascuno di noi - è figlio di Dio. Dio, cioè, non ci ha donato la libertà, perché una libertà consegnata sarebbe un controsenso.

Dio si è fatto uomo in Cristo. Nella misura in cui incarno la nuova umanità di Cristo, divento figlio di Dio. Posso quindi capire il Vangelo solo nella misura in cui lo vivo.

Morire in Cristo

Posso capire la Pasqua nella misura in cui la vivo. E che cosa ci dice questo mistero? **Che la verità più profonda del nostro essere viene crocifissa e messa a morte.**

Propongo allora di leggere la dinamica pasquale attraverso queste domande:

come crocifiggiamo la vita dentro di noi?

Come la mettiamo a morte?

Per quale motivo la verità più profonda del mio essere è ciò che mi terrorizza di più?

Il Cristo, infatti, ha contro tutti quanti: il potere sacerdotale, quello politico e quello popolare. Perfino i suoi discepoli più intimi lo tradiscono. Se interpretiamo questo in un'ottica anche interiore, **potremmo dire che tutte le varie dimensioni del nostro essere (cognitiva, affettiva e comportamentale) sicoalizzano per impedire che la verità ultima si realizzi e si incarni nella nostra vita.**

La verità è che la vita reale ci fa paura. Abbiamo il terrore di essere veramente vivi, di giocare per davvero l'esistenza, di esistere sul serio; Abbiamo una tendenza istintiva a bloccare la vita, a dissimularla in mille modi, attraverso maschere, scuse, lamentazioni, accordi con noi stessi per soffrire meno e non vedere che stiamo sacrificando la nostra felicità per un po' di sicurezza, come dice Freud. **In ultima analisi, siamo noi gli omicidi della vita, e quindi del Cristo.**

L'assassinio del Cristo è nella chiusura estenuante che poniamo nei confronti del suo avvento rigeneratore. È nella reiterazione costante del nostro carcere pestilenziale nel quale ci recludiamo per non sentire la voce squillante dello Spirito che ci chiama a rischiare l'unico dono che abbiamo.

Il grande passaggio

Il mistero della Pasqua ci dice che, nella misura in cui la Verità inizia a incarnarsi nella storia e dentro di noi, incontra ostilità, rifiuti, denigrazioni e la morte. La Via, la Verità e la Vita vengono crocifisse. Questo momento storico non è altro che la manifestazione escatologico-apocalittica della Pasqua: un'umanità che non vuole convertirsi, non vuole ascoltare, e quindi sta distruggendo l'eco-sistema stesso che la sostiene.

Siamo noi gli assassini del Cristo: questa è la verità. Con le nostre prediche, le nostre illusioni, le nostre resistenze impenetrabili, le nostre corazze di cemento armato e i nostri gusci vuoti, siamo noi che odiamo il Cristo,

perché accoglierlo significherebbe rinunciare al nostro potere mortifero. Non vogliamo morire, e perciò moriamo giorno dopo giorno, ora dopo ora. Una tristezza sempre più pesante avvolge i nostri cuori, i nostri discorsi e i nostri volti.

La sera porta con sé voci che ci dicono continuamente che abbiamo sprecato l'ennesimo giorno. Per questo siamo tutti luccicanti di fronte ai bambini, perché manifestano la vita che abbiamo perduto, perché hanno ancora in sé le potenzialità che noi abbiamo sprecato.

Risorgere attraverso la passione

Ma l'insegnamento ultimo della rivelazione di Cristo è che la verità e la vita risorgono.

Non importa che cosa possiamo mettere in atto per impedirlo: la rinascita dello spirito nella carne della storia avviene comunque, solamente che noi non vi partecipiamo. Possiamo decidere se schierarci dalla parte della morte, della nostra chiusura difensiva, del non ascolto e quindi del congelamento, oppure da quella della vita, della circolazione, dello svelamento che giunge improvviso solo se ti ci affidi e ti ci abbandoni.

Concludo con due citazioni: una di Oswald Spengler, che dipinge bene la prima ipotesi, e l'altra di Mario Luzi, che ci aiuta a sentire la seconda.

Non è la «fortuna» che mi è mancata. Sarei grato per qualsiasi grande sfortuna mi avesse colpito, purché fosse stata vita. Ma fino a oggi non posso raccontare né di amici né di esperienze né di azioni né di gioie né di dolori, bensì solo del mio io, io, io incapsulato dentro di me come in un carcere, amaramente consapevole della sua prigionia, che si è tormentato senza mai riuscire a stabilire un contatto con l'esterno. Invidia chiunque viva. Io ho solo rimuginato, e ogni volta che ho avuto a portata di mano la possibilità di vivere realmente, mi sono tirato indietro, l'ho lasciata passare e, non appena era troppo tardi, venivo preso dal mio amaro rimorso.

Il bambino nel grembo. Il bambino che si prepara a nascere
e sprema le vene di letizia e di dolore diffuse in tutto il brulichio stellare.

Il futuro, ne reca il sigillo dei suoi pugni chiusi l'imprevedibile potenza
sorrido con frenesia e con ansia abbagliato da lui
e più ancora dal mare trepidante dell' origine
che lo tra punge e lo incalza.

**ADORIAMO LA TUA CROCE
LA TUA CROCE O SIGNORE
SALVA NOS PER CRUCEM TUAM
SALVA NOS, SALVA NOS**

Io per te ho flagellato l'Egitto e i primogeniti suoi,
e tu mi hai consegnato per essere flagellato.

**Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.**

Io ti ho guidato fuori dall'Egitto
e ho sommerso il faraone nel Mar Rosso,
e tu mi hai consegnato ai capi dei sacerdoti.

**Io ho aperto davanti a te il mare,
e tu mi hai aperto con la lancia il costato.**

Io ti ho fatto strada con la nube,
e tu mi hai condotto al pretorio di Pilato.

**Io ti ho nutrito con manna nel deserto,
e tu mi hai colpito con schiaffi e flagelli.**

Io ti ho dissetato dalla rupe con acqua di salvezza
e tu mi hai dissetato con fiele e aceto.

**Io per te ho colpito i re dei Cananei,
e tu hai colpito il mio capo con la canna.**

Io ti ho posto in mano uno scettro regale,
e tu hai posto sul mio capo una corona di spine.

**Io ti ho esaltato con grande potenza,
e tu mi hai sospeso al patibolo della croce.**

Nell'accoglienza della penitenza.....

**QUESTA NOTTE NON E' PIU' NOTTE
DAVANTI A TE IL BUIO
COME LUCE RISPLENDE**